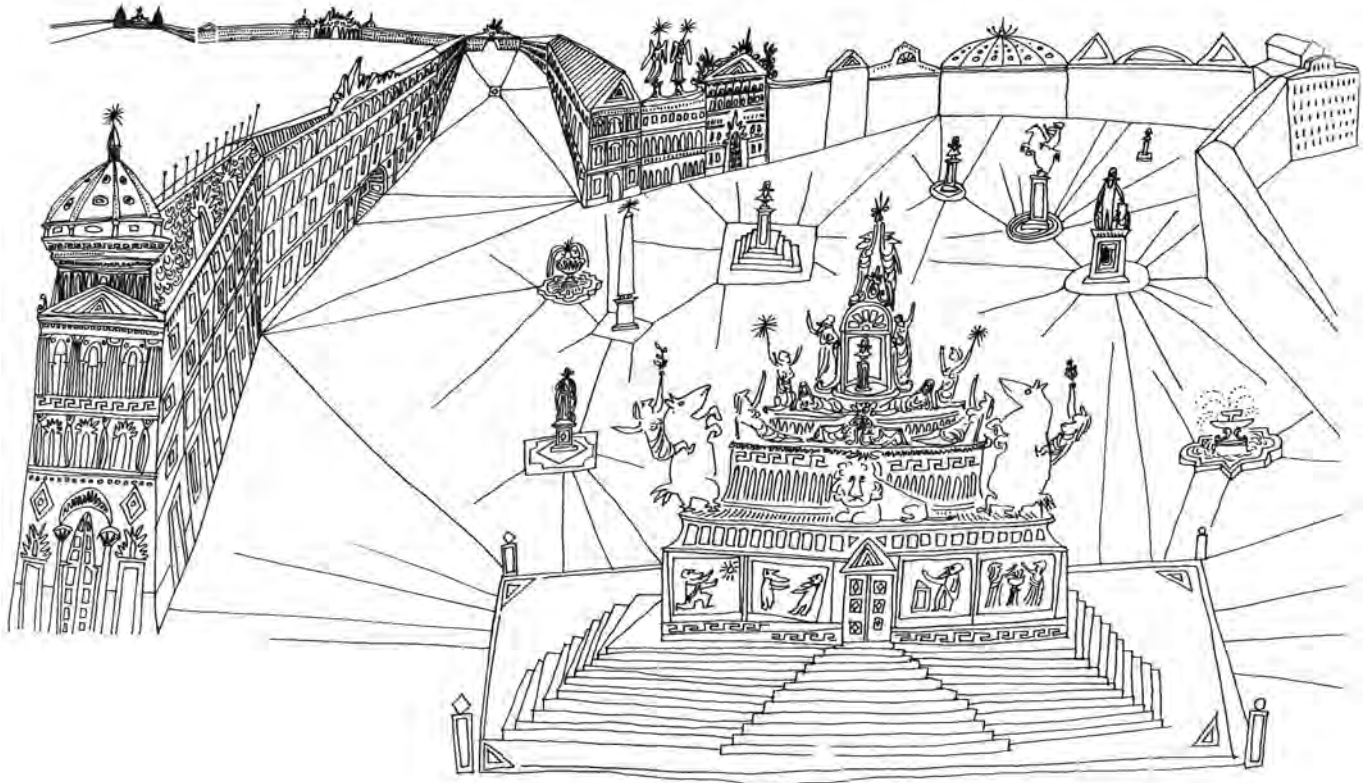


«Le città di Saul Steinberg»

a cura di Francesco Infussi

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
(francesco.infussi@polimi.it)

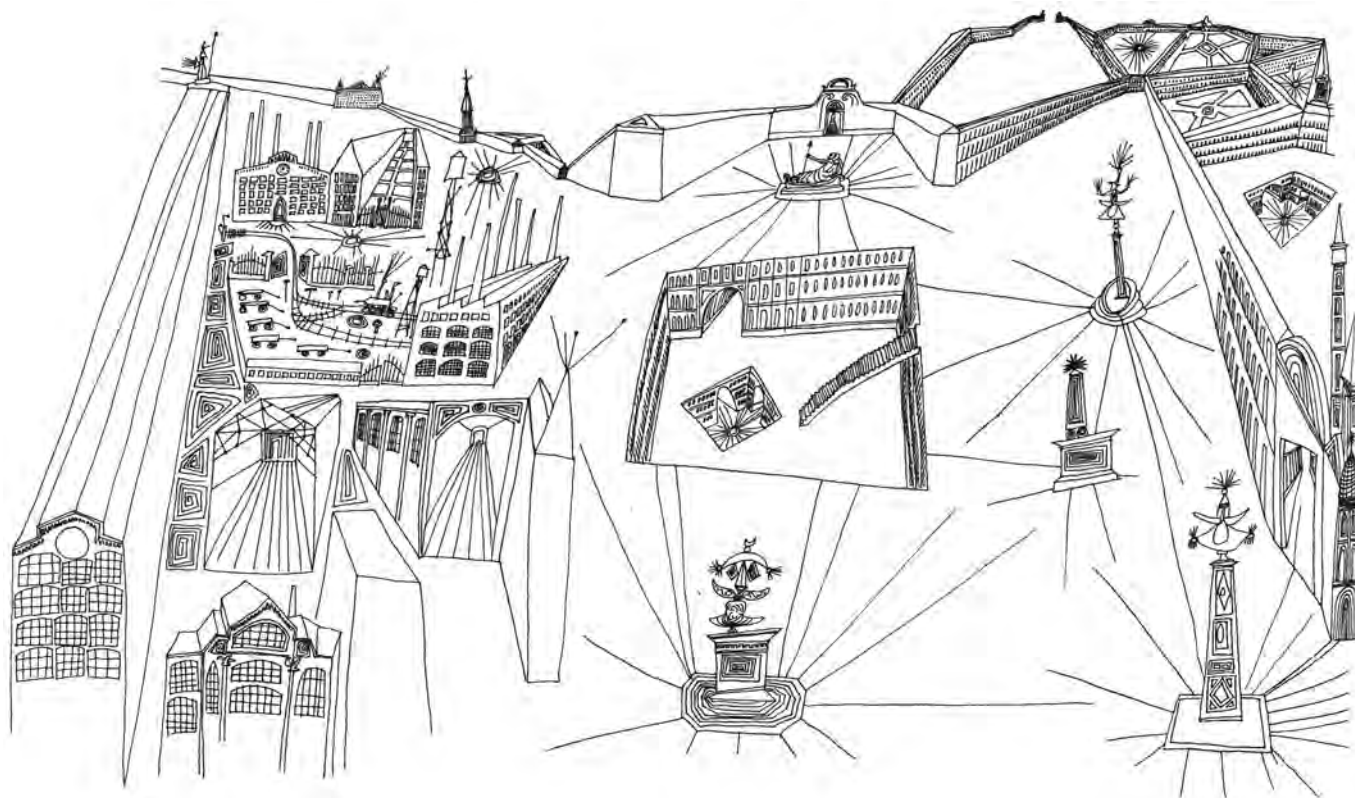


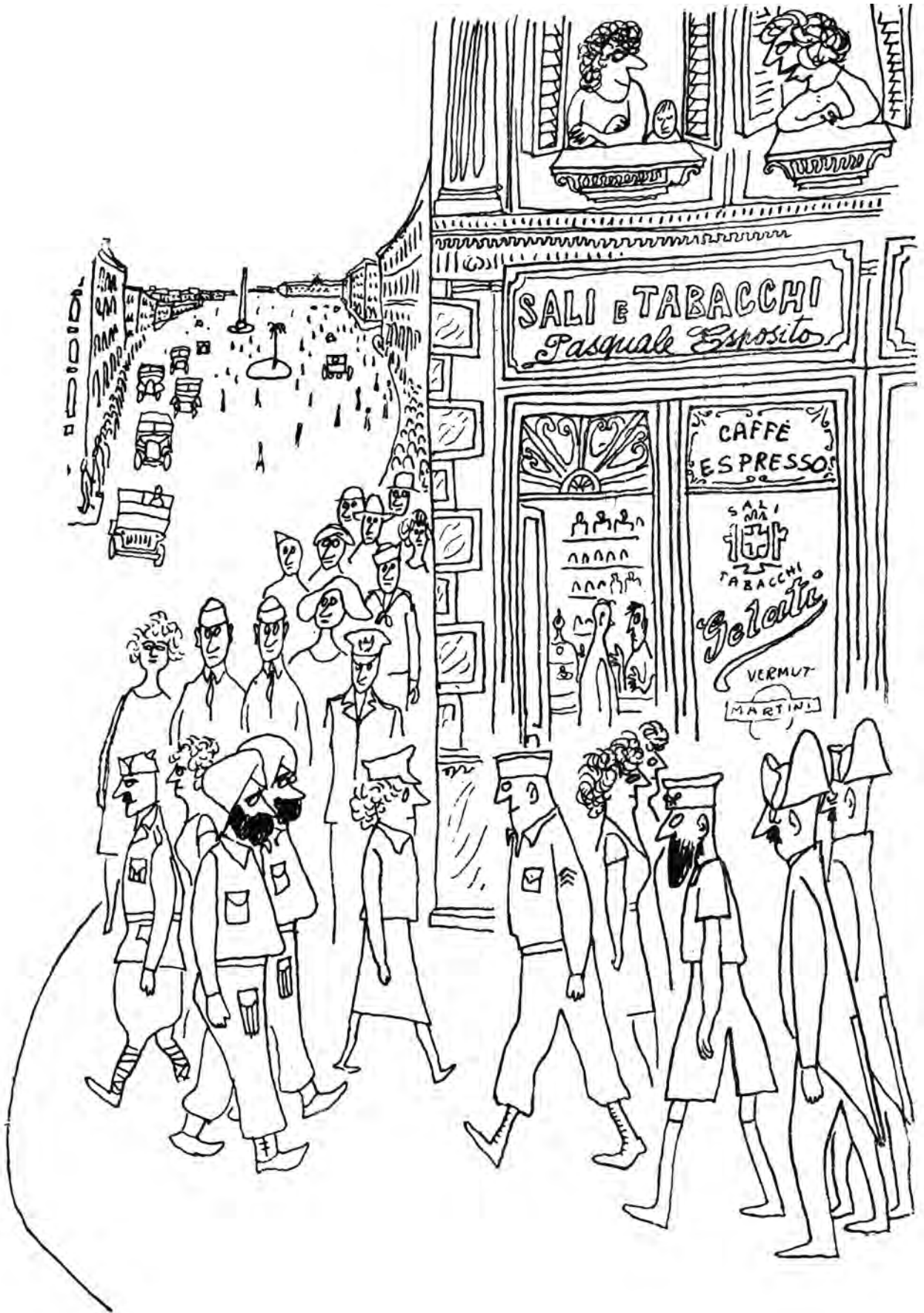
In queste pagine:
Parte del disegno di 15 metri di lunghezza *The City*,
1946. Pubblicato in: *The Art of Living*, 1949

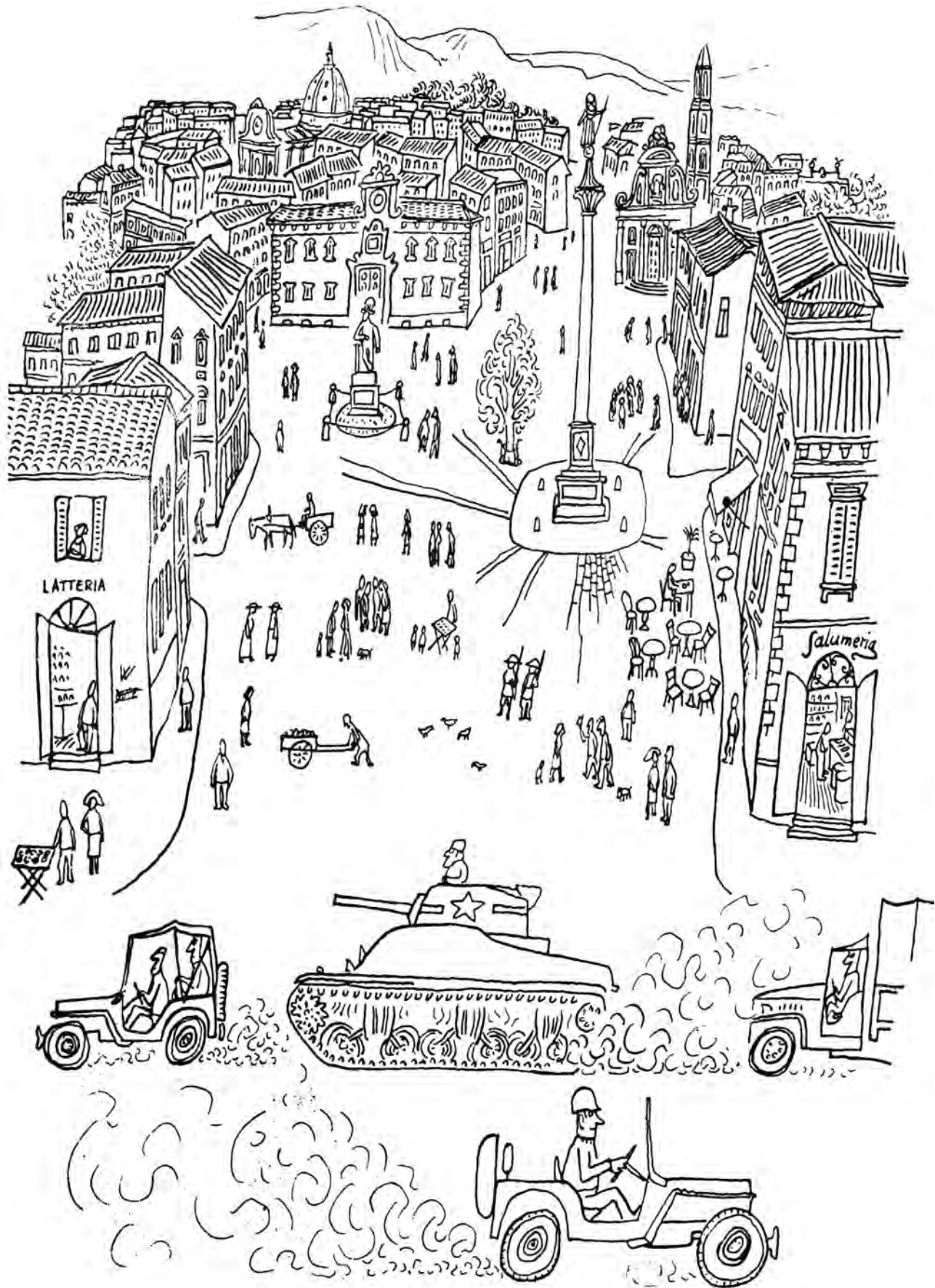
Nelle pagine successive:
Napoli, 1944. Inchiostro su carta, 29,8 x 22,9 cm.
Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale
University. Pubblicato in: *The New Yorker*, 29 luglio 1944

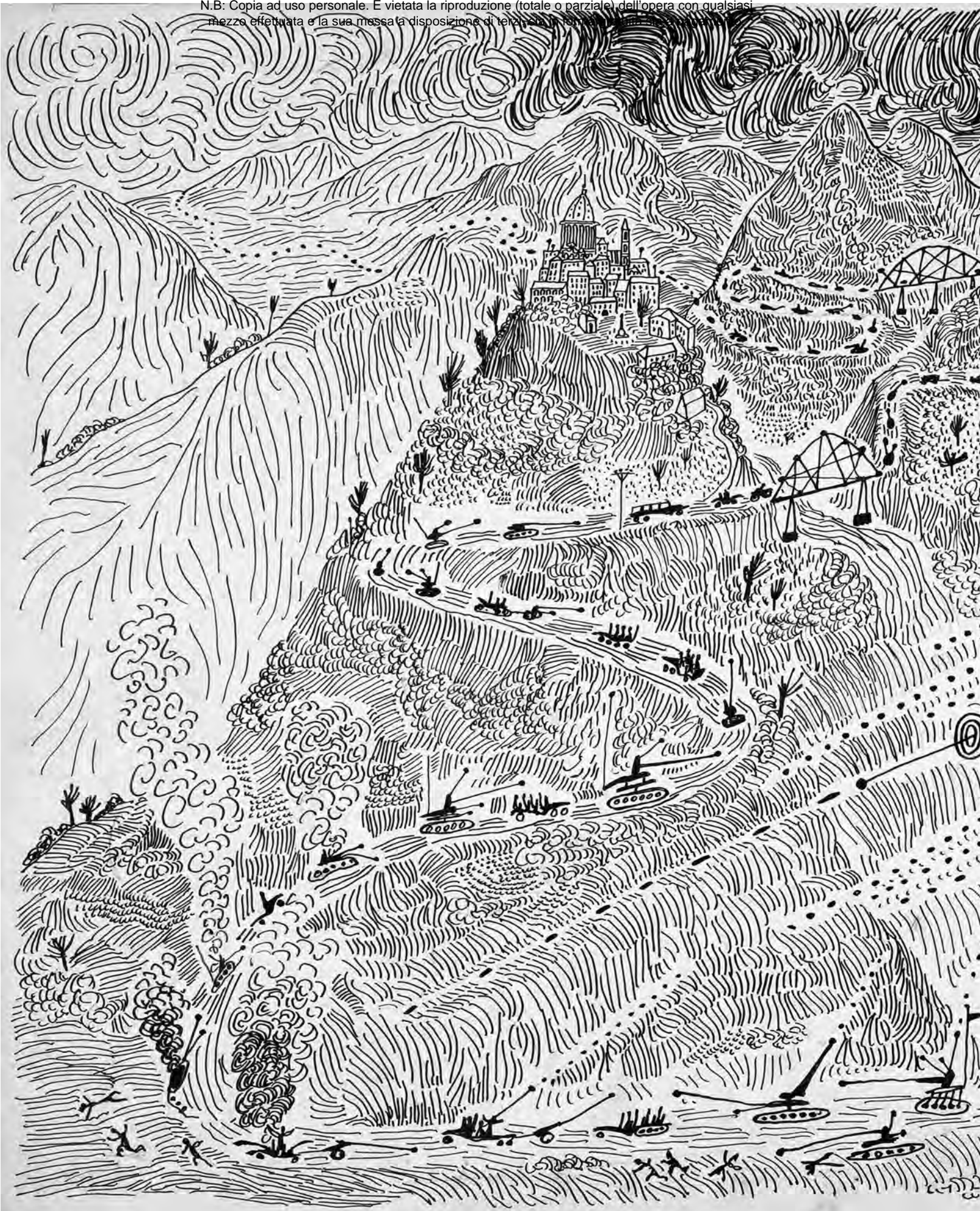
Caserta, 1944. Inchiostro su carta, 26 x 34,3 cm. Beinecke
Rare Book and Manuscript Library, Yale University.
Pubblicato in: *All in Line*, 1945

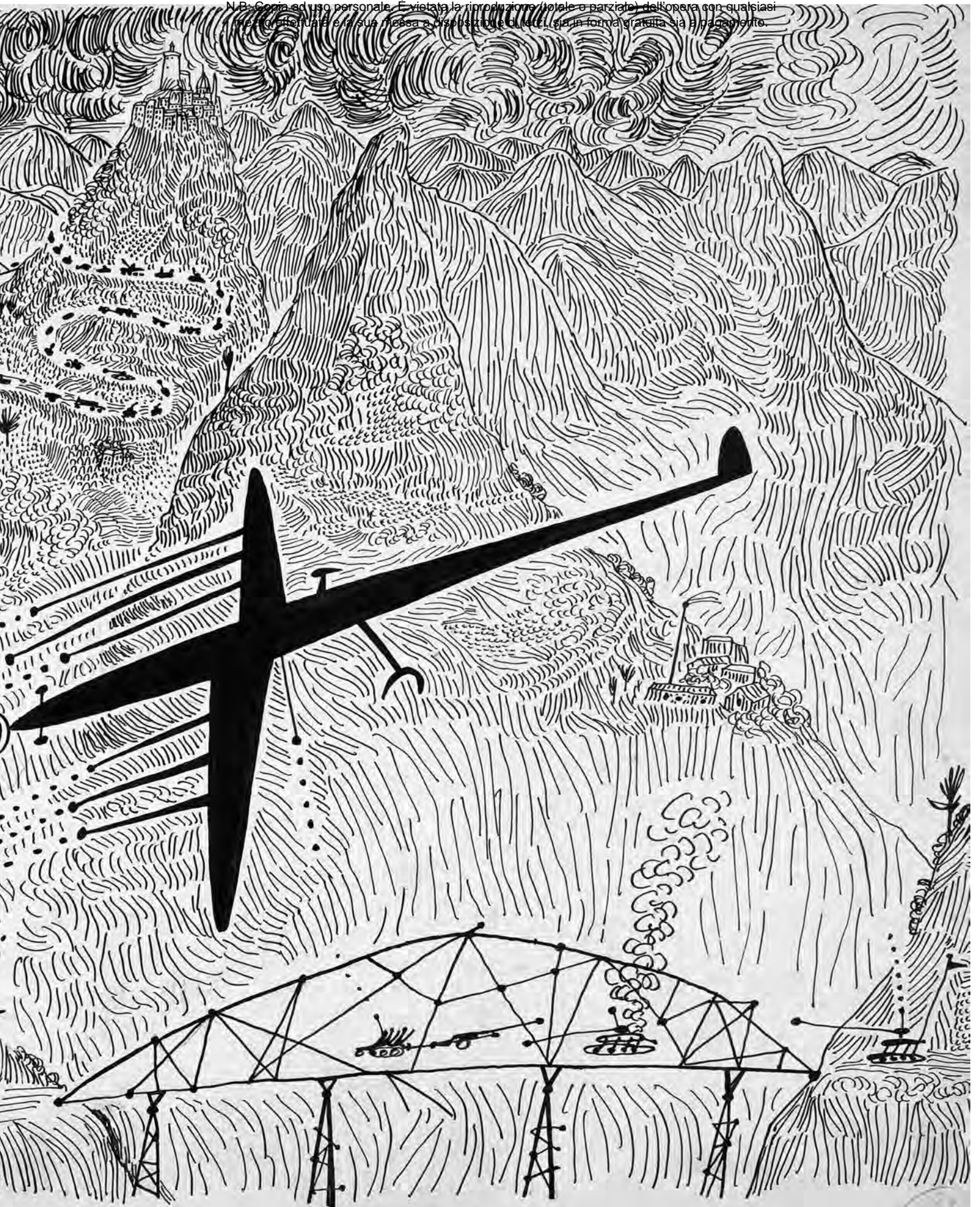
Cassino, 1945. Inchiostro su carta, cm 36,8 x 58,7.
The Morgan Library & Museum; donazione della Saul
Steinberg Foundation







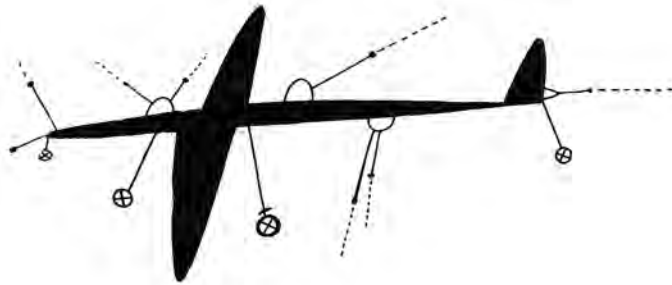


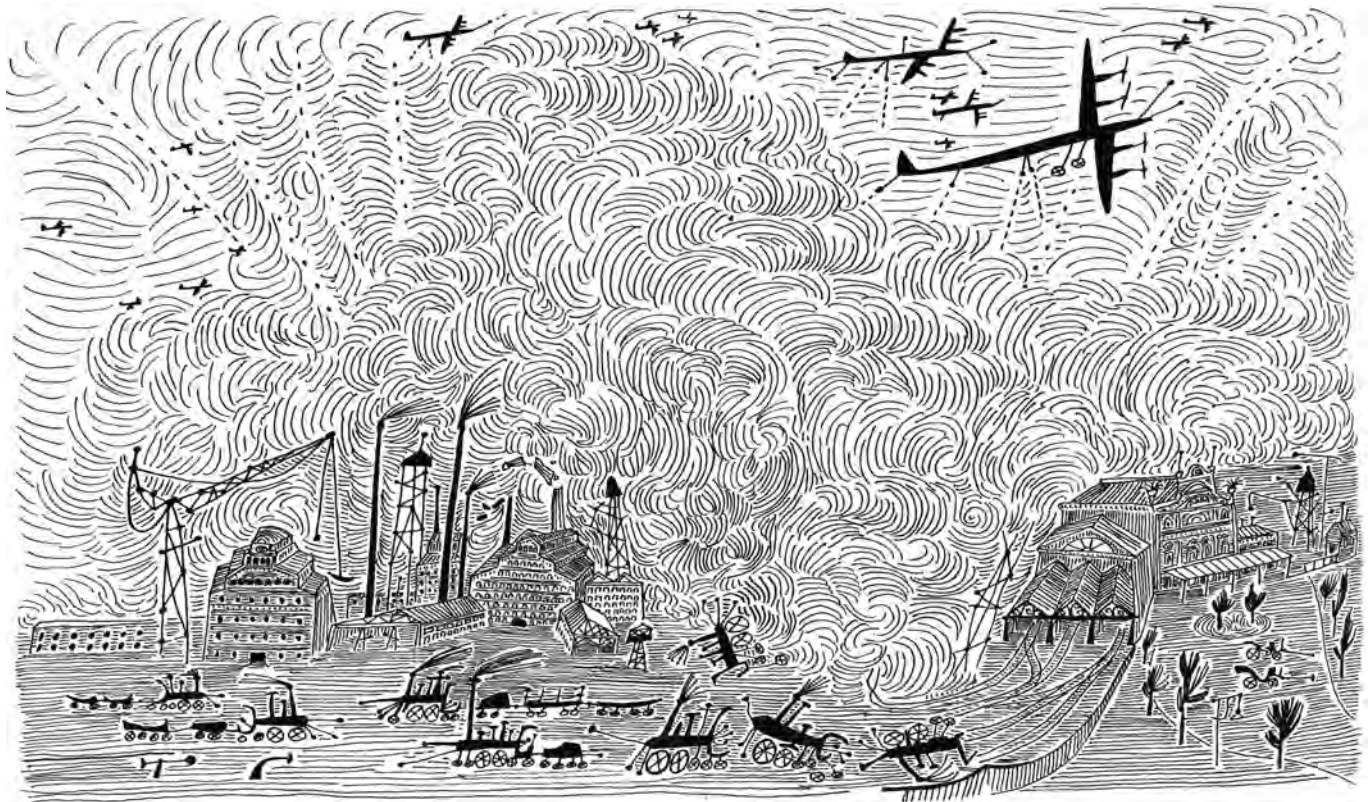


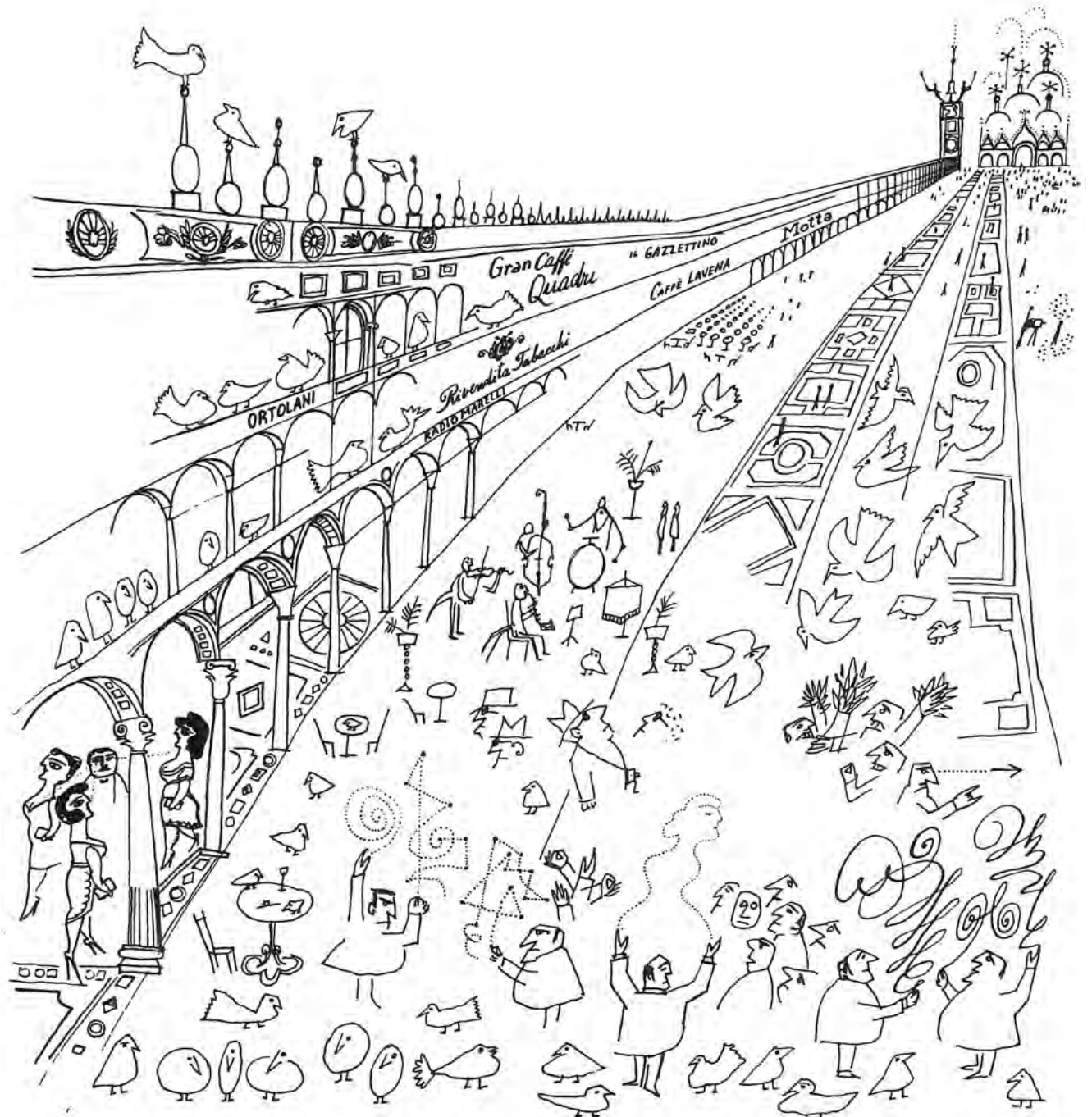
In queste pagine:
Bombing Scene, 1945. Pubblicato in: *The Art of Living*,
1949

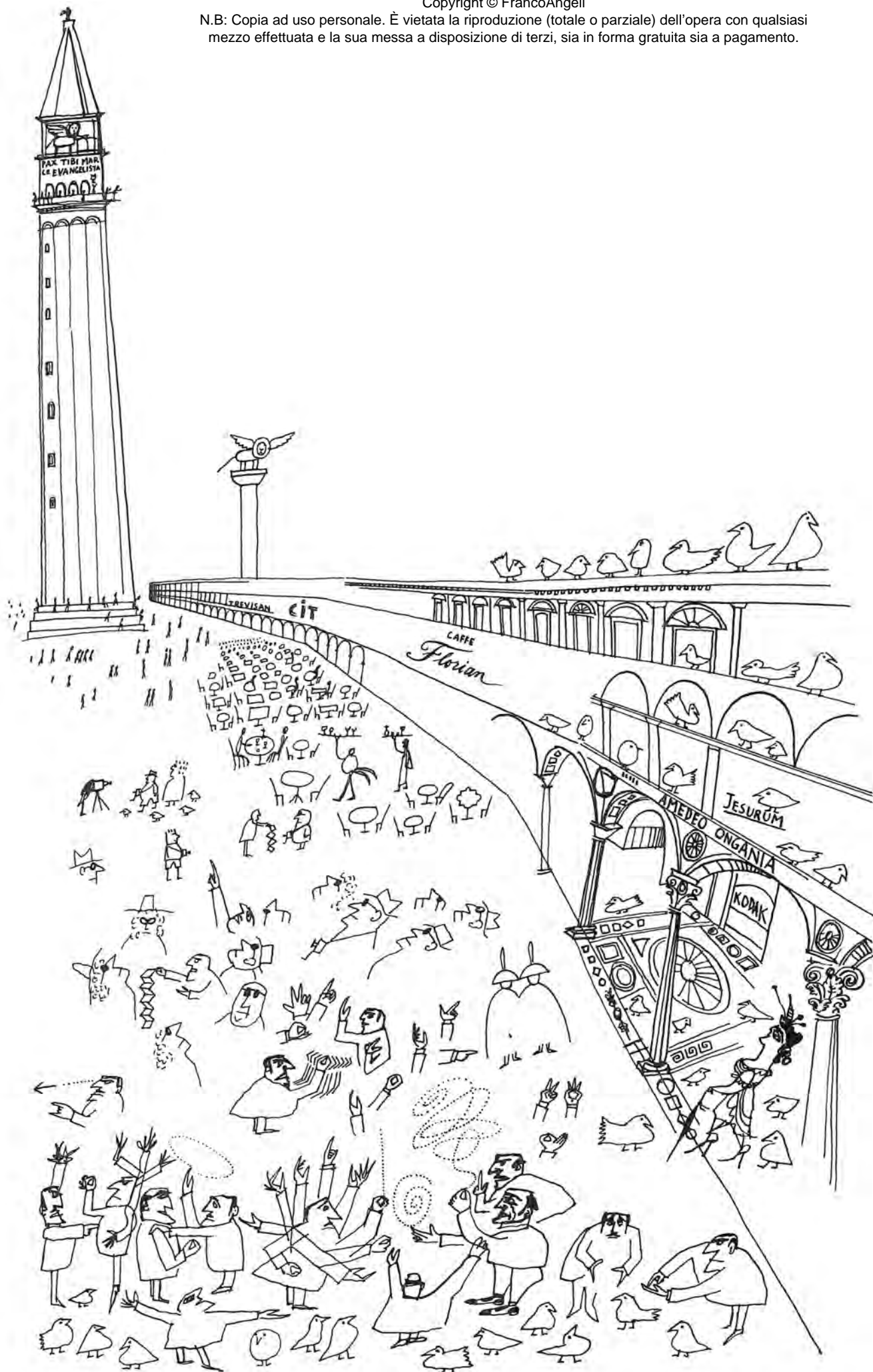
Bombing, Germany, 1945. Inchiostro e matita su carta,
36,8 x 58,7 cm

Nelle pagine successive:
Piazza San Marco, 1951. Come pubblicato in: *The
Passport*, 1954









In queste pagine:

Senza titolo, ca. 1952-1954. Pubblicato in: *The Passport*, 1954, ubicazione sconosciuta

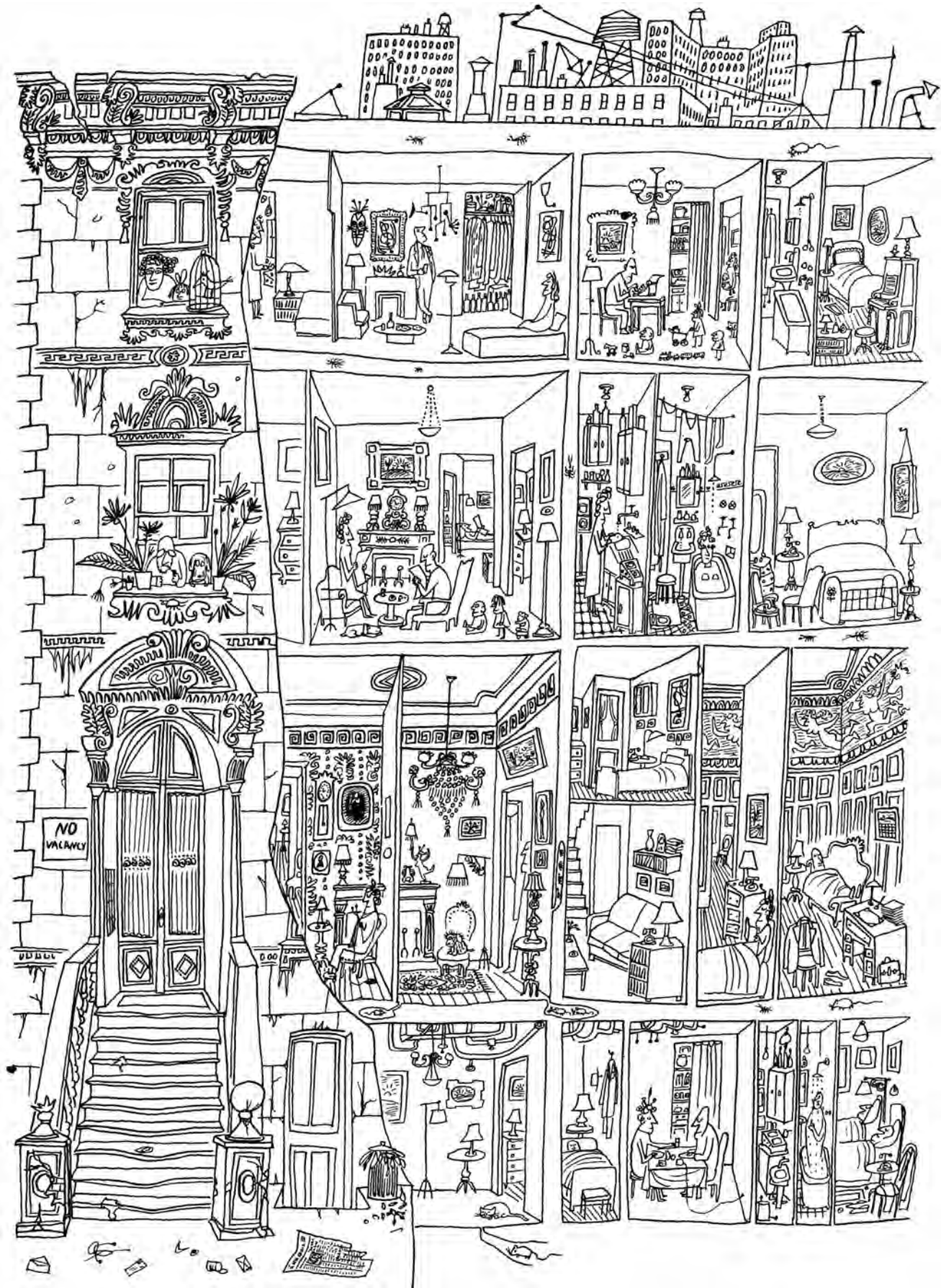
Senza titolo, ca. 1951. Come pubblicato in: *The Passport*, 1954

Nella pagina successiva:

Senza titolo, 1946, inchiostro su carta (dimensioni sconosciute). Prima pubblicazione in *Architectural Forum*, aprile, 1946; poi in: *The Art of Living*, 1949







Saul Steinberg nasce a Râmnicu Sărat in Romania, il 15 giugno 1914. Nel 1933, dopo aver visto respinta la sua domanda di ammissione alla Facoltà di Architettura dell'Università di Bucarest, si iscrive al Regio Politecnico di Milano. Pubblica la prima illustrazione il 27 ottobre 1936 nel periodico umoristico *Bertoldo* e ne diviene un regolare collaboratore. A seguito dell'imposizione delle leggi razziali fasciste, Steinberg cerca rifugio in un altro paese, tentando per tre anni di emigrare negli Stati Uniti. Nel 1940 si laurea in architettura. Il 25 ottobre 1941 il *The New Yorker*, mentre era a Santo Domingo in attesa del visto per gli Stati Uniti, pubblica i suoi primi disegni, che segnano l'inizio di una collaborazione con il giornale durata sessanta anni. Il 1° luglio 1942 arriva a New York.

Nel 1943 viene arruolato come ufficiale di complemento nella US Naval Reserve con il grado di Guardiamarina e assegnato all'unità di propaganda dell'Office of Strategic Services (OSS); presta servizio in Cina, in Algeria e in Italia dove va a Napoli, Bari e, nel giugno 1944, a Roma. Nel 1945 pubblica *All in Line*, la sua prima raccolta di disegni, e nel 1949 *The Art of Living*.

Nel 1952 il suo appartamento sulla East 71st Street era ormai diventato un luogo d'incontro per la scena artistica di New York. Amici come il critico Harold Rosenberg e gli artisti Alexander Calder, Willem de Kooning, Ad Reinhardt, Mark Rothko e Richard Lindner sono ospiti frequenti. Nel 1954 pubblica *The Passport*. Nel 1959 la sua terza copertina per il *The New Yorker* segna l'inizio di una collaborazione regolare come artista di copertina del periodico.

Nel 1965 pubblica *The New World*. Nel 1967 tiene la mostra monografica *Steinberg: The Americans. Aquarelles, Dessins et Collages 1955-1967* al Musées royaux des Beaux-Arts a Bruxelles e diventa primo 'artist in residence' alla Smithsonian Institution, Washington. Nel 1968 affitta undici piani interi al 33 Union Square - tre piani sopra *The Factory* di Andy Warhol - che usa come studio fino al 1975.

Nel 1973 pubblica la raccolta di disegni *The Inspector* e apre la mostra monografica *Steinberg at the Smithsonian* alla National Collection of Fine Arts, Smithsonian Institution, Washington, DC. Nel 1974 è insignito della medaglia d'oro per Eminence in Graphic Art dal National Institute of Arts and Letters. Il 29 marzo 1976 viene pubblicata la famosa copertina di Steinberg per il *New Yorker*, 'View of the World from 9th Avenue' e viene insignito honoris causa del titolo di dottore di ricerca dalla Harvard University. Nel 1978 il Whitney Museum of American Art di New York espone la retrospettiva *Saul Steinberg*. Nel 1990 pubblica *Canal Street* e nel 1992 *The Discovery of America*.

Saul Steinberg muore il 12 maggio 1999 a New York City. Il suo testamento finanzia la creazione della Saul Steinberg Foundation, che riceve numerose opere dalla sua eredità. I suoi documenti, insieme ad altre opere, vengono lasciati in eredità alla Beinecke Rare Book and Manuscript Library dell'Università di Yale.

Tre le principali mostre di Steinberg del Ventunesimo secolo: 2006: *Saul Steinberg: Illuminations*, organizzata dal Frances Lehman Loeb Art Center, Vassar College, con un tour di otto tappe tra Stati Uniti ed Europa; 2006-2007: *A City on Paper: Saul Steinberg's New York*, presso il Museum of the City of New York; 2008: *Saul Steinberg: Tables and Other Sculpture*, Pace Gallery, New York; 2011: *Saul Steinberg: As aventuras da linha*, Rio de Janeiro e São Paulo, organizzata dall'Istituto Moreira Salles; 2013: *Saul Steinberg: The Americans*, Museum Ludwig, Cologne; 2014: *Saul Steinberg: 100th Anniversary Exhibition*, Pace Gallery, New York. (Cassandra Cozza e Francesco Infussi)

I disegni di Saul Steinberg, oggi ci appaiono ovvii, perché fanno parte del nostro immaginario, si sono sostituiti alla realtà che rappresentavano. I suoi imitatori non si contano, il suo stile ha connotato un'epoca, ma pur avendo fatto scuola, il suo tratto non si dissipa nel manierismo che a lui guarda come riferimento. Quando siamo di fronte ad un'opera di Steinberg non possiamo evitare di riconoscerla, ma anche di riconoscerci in essa.

Steinberg ha dilatato le capacità che il disegno possiede per dare profondità all'interpretazione. La sua attitudine alla selezione, e il suo coraggio nell'applicarla, ci hanno insegnato la necessità di una immaginazione che riesca a proporre un sguardo innovativo, pur lavorando sulla possibile riconfigurazione della realtà e non fuggendo da essa. Il suo tratto essenziale costruisce scene a volte enigmatiche, ma mai afasiche; esse riescono a raggiungere anzi la densità di un aforisma: egli espone una tesi, ci provoca e ci interroga. La visione della sua opera impone sempre una collaborazione da parte dell'autore, non una passiva ricezione.

Nella sua copiosa produzione, le città, il territorio, la geografia occupano un posto particolare, città immaginate e città reali si confondono, la realtà trasfigurata ci è restituita con i suoi paradossi amplificati, con i suoi spazi potenziati e deformati, sfidando le regole della prospettiva e degli sguardi convenzionali, proponendo situazioni immaginarie entro città pur verosimili. La tradizione della 'veduta' viene rivisitata da Steinberg personalizzando il punto di vista e i suoi effetti sulla rappresentazione prospettica. Questa non è più conseguenza di una razionalità condivisa a priori, ma esito di una scelta poetica che è, al contempo, espressione di un giudizio ed enfasi consapevole su alcune caratteristiche dello spazio.

Quando i disegni rappresentano il dramma della guerra, il paesaggio e la città, sotto il cielo attraversato dagli aerei, osservano le tragedie umane conservando la loro bellezza e il loro mistero, in una immobilità che è indizio della lunga durata che li connota. Quando invece, come un moderno Linceo, Steinberg ci mostra l'interno di un edificio newyorkese, attraverso una sua immaginaria sezione, ci parla dei differenti stili di vita degli abitanti e della stratificazione sociale di quella città, ma anche del tempo che ha trasformato gli interni che si sono adeguati ai vari cicli di vita delle famiglie e alle esigenze delle persone.

Ogni volta, guardare da vicino l'opera di Steinberg ci costringe a misurarci con il controllo che aveva del tratto, con la sua capacità di far convivere immagini potentemente sinottiche con dettagli minuti, ciascuno dei quali possiede una vita propria. Quando gli scenari urbani di Steinberg sono popolati da figure umane, anche quelle che sembrano più insignificanti e meno definite, esse sono sempre degli individui, ciascuno con un proprio carattere, una storia da raccontare, un motivo per cui sono presenti in quella scena, relazionandosi fra loro. E sono al contempo l'emblema di un comportamento, il suo paradigma, raccontando così la storia di tutti.

È una lezione per chiunque si appresti a costruire rappresentazioni dello spazio urbano e delle pratiche che lo attraversano, essa ci parla del movimento pendolare fra gli sguardi e fra le scale che occorre saper dominare contemporaneamente per costruire una rappresentazione che abbia uno spessore adeguato alla complessità che viene raffigurata. (F.I.)

Si ringrazia la Saul Steinberg Foundation per la preziosa collaborazione. Per tutte le immagini di Saul Steinberg ©The Saul Steinberg Foundation/Artists Rights Society (ARS), New York.